

RICORSO ALL'INPDAP SULLA PENSIONABILITÀ IN QUOTA A DI ALCUNI EMOLUMENTI

Ho letto di una iniziativa dell'ANSAL/UIIL per la raccolta di fondi per attivare tutte le azioni legali ritenute necessarie al fine dell'inserimento in quota A della pensione dell'indennità di direttore generale, della maggiorazione della retribuzione di posizione e dei diritti di segreteria.

Dalla lettura del comunicato, però non mi è stato possibile capire che tipo di iniziativa legale, i colleghi dell'ANSA/UIIL, abbiano intenzione di intraprendere (ricorso, diffida o altro).

Intanto cominciamo col dire che la competenza in materia di pensione è della Corte dei Conti. Per adire la Corte dei Conti occorre avere uno specifico interesse, e dunque, trovarsi nella situazione di agire. In tale situazione mi pare difficile che si possa promuovere un ricorso collettivo. Davanti al giudice contabile, infatti, sono prefigurabili solo iniziative singole (quali quelle dei Colleghi Inserilli, Pica, Rebecchi ed altri segretari che sono andati in pensione e che si sono trovati di fronte ad atti dell'INPDAP che negavano la riconducibilità dei diritti di segreteria e dell'indennità di direttore generale in quota A).

Il ricorso collettivo è possibile, invece, nei ricorsi davanti al giudice amministrativo, ed è il caso che ci ha riguardato a suo tempo allorché è stata impugnata da parte di alcuni colleghi e dall'Unione l'informativa INPDAP n. 20/2002 (ricorso rimasto senza esito). Ma per fare un simile ricorso occorre un atto da impugnare che nel caso di specie non viene indicato, nè sarebbe possibile impugnare adesso l'atto che abbiamo impugnato noi a suo tempo. Se poi si trattasse di impugnare ora l'atto in relazione ad un atto esecutivo successivo, varrebbero le considerazioni di cui sopra (potrebbe agire solo un singolo e non una collettività di persone).

La comunicazione dell'ANSA/UIIL è dunque piuttosto generica e sembra avere riguardo al problema in linea generale. In altre parole, da quanto è scritto nella nota del sindacato, sembra evincersi che lo stesso si ponga ora le domande che noi ci siamo posti quattro anni fa.

Si tenga presente che le azioni legali potrebbero consistere anche in generici atti di diffida, memorie o similari da inviare all'INPDAP (nel qual caso l'iniziativa si potrebbe rivelare una operazione di marketing).

Un'altra iniziativa che si potrebbe forse ipotizzare è l'attivazione della procedura di cui all'art. 49 D.Lgs. n.

165/2001, chiedendo in sede ARAN l'intepretazione della norma (l'art. 44 del nostro CCNL in relazione alla voci di cui al precedente art. 37). Trattasi peraltro di procedura attivabile dai sottoscrittori del CCNL (ovvero dal giudice nell'ambito di un contenzioso ex art. 63 e 64 D.Lgs. n. 165/2001). Sappiamo però che questa strada è poco percorribile e dubito che la cosa possa avere effetti pratici.

L'unico modo per incrinare la posizione dell'INPDAP è la giurisprudenza che si potrebbe formare a seguito dei ricorsi. Quindi, la cosa più giusta da fare mi sembrerebbe quella di favorire la presentazione di ricorsi alla Corte dei Conti da parte dei colleghi pensionati e continuare provarci.

I colleghi dell'UNIONE che volessero sostenere finanziariamente una tale iniziativa possono versare un contributo di € 200,00 sul conto corrente bancario, intestato all'Associazione "Niccolò Machiavelli", n. 43049/1 Banca Monte Parma spa sede centrale - p.le Cesare Battisti 1 43100 Parma (Cab 12700 - Abi 6930) con la seguente causale: Iniziative legali per ricorso Inpdap.

Carmelo CARLINO